

FRANCESCO STOCCHI

Recensione a

Silvia Salardi, Neurotecnologie tra potere e libertà. Medicina, etica, discriminazioni di genere, Wolters Kluwer, Milano, 2024

Abstract The article explores the ethical, legal, and societal dimensions of neurotechnologies, focusing on their medical applications, potential for human enhancement, and the emergence of neuro-rights. It addresses critical issues such as cognitive freedom, ethical dilemmas in enhancement practices, and biases in neuroscientific research, including gender-based discrimination.

Through the perspectives of analytical philosophy and bioethics, the piece provides valuable conceptual tools for navigating these challenges, emphasizing the need for public engagement, ethical clarity, and robust institutional frameworks. This contribution significantly enriches the discourse on technology, ethics, and fundamental rights, offering pathways to balance technological advancements with individual freedoms in this rapidly evolving field.

Keywords

- Neurotechnologies
- Cognitive Freedom and Neuro-rights
- Power and Ethics
- Gender Bias in Neuroscience
- Human Enhancement.

Sommario

1. Potere e libertà attraverso la lente delle neurotecnologie
2. Analisi critica delle questioni etico-giuridiche
 - 2.1. Le implicazioni delle tecnologie morali per la libertà individuale
 - 2.2. Il potenziamento umano e i neurodiritti: definizioni e problematizzazione
 - 2.3. Neuroscienze e *bias* di genere
3. Conclusione

1. Potere e libertà attraverso la lente delle neurotecnologie

Il volume scritto da Silvia Salardi, pubblicato nella collana “Comp.lex – Diritto, computazione, complessità”, affronta un tema tanto complesso quanto attuale, ossia il rapporto tra potere e libertà nel contesto dello sviluppo neurotecnologico.

Francesco Stocchi – Recensione a Silvia Salardi, Neurotecnologie tra potere e libertà. Medicina, etica, discriminazioni di genere

L'indagine muove dall'uso delle applicazioni neurotecnologiche in ambito medico approfondendo numerose questioni etico-giuridiche che meritano una maggior attenzione da parte del pubblico.

Il lavoro dell'autrice si fonda sulla consapevolezza che le neurotecnologie rappresentano un osservatorio privilegiato per studiare un nodo classico per la riflessione giusfilosofica e filosofico-politica. Il rapporto menzionato svolge la funzione di *fil rouge* per una serie di riflessioni sul tema delle neurotecnologie, le quali spaziano dall'uso in ambito medico, alle applicazioni potenzianti delle tecnologie vendute direttamente ai consumatori, fino alle scelte etiche che sottendono certe soluzioni sul piano normativo, come l'introduzione dei cosiddetti neurodiritti. Con questa espressione si indicano solitamente le proposte di introduzione di nuovi diritti (o una re-interpretazione di diritti esistenti) finalizzati alla protezione degli individui dai possibili abusi in ambito neurotecnologico.

La riflessione realizzata in questo volume si iscrive in una più ampia linea di ricerca. Infatti, si tratta della terza monografia in cui l'autrice affronta, declinandola tramite punti di vista differenti, il tema dell'innovazione tecnologica e del suo rapporto con il potenziamento umano, facendo seguito ai due precedenti lavori: *Sport come diritto umano nell'era del post-umano*, 2019, Giappichelli, Torino; *Intelligenza artificiale e semantica del cambiamento: una lettura critica*, 2023, Giappichelli, Torino.

L'obiettivo di Salardi non è tanto fornire soluzioni definitive a temi così complessi, ma stimolare la discussione, sottolineando alcuni nodi etici e normativi, affinché le soluzioni normative prospettate siano «fondate su una reale condivisione e consapevolezza da parte dei vari attori in gioco, ma in particolare da parte di coloro che rappresentano, nei vari setting, l'anello più debole della catena, ovvero i pazienti nell'ambito medico, i consumatori nell'ambito del mercato e le donne come soggetti vulnerabili in diversi contesti di vita» (p. XI).

2. Analisi critica delle questioni etico-giuridiche

Il lavoro è caratterizzato dall'impiego degli strumenti della filosofia analitica e della riflessione bioetica al fine di individuare i nodi fondamentali del dibattito, di chiarire i confini semantici dei termini in gioco, e in ultima istanza, di mettere in luce alcuni aspet-

ti della discussione etica e normativa che molto spesso non vengono considerati con la dovuta attenzione dagli attori istituzionali. Come, ad esempio: l'assenza di un consenso sociale minimo nel dibattito sul potenziamento umano; la questione definitoria relativa alla libertà cognitiva; il riconoscimento del ruolo che i *bias* di genere possono giocare all'interno delle proposte di potenziamento cognitivo.

L'opera si basa su tre linee di ricerca principali con il preciso intento di evidenziare i nodi etici e normativi che devono essere affrontati nella discussione sulle neurotecnologie.

2.1. Le implicazioni delle tecnologie morali per la libertà individuale

La prima linea di ricerca affronta il rapporto tra potere e libertà alla luce degli avanzamenti neurotecnologici sia in ambito medico sia nei settori dove le neurotecnologie sono direttamente vendute ai consumatori. La riflessione dell'autrice muove qui dalla qualificazione delle neurotecnologie come "tecnologie morali" giustificata dal riconoscimento dell'uso persuasivo che può essere fatto di tali strumenti, modificando indirettamente le attitudini morali individuali, collettive e istituzionali. Tale qualificazione permette di riflettere sul paradigma potere-libertà individuando un'accezione di potere tecnologico definito come «produzione di effetti intenzionali sugli altri» (p. 5) caratterizzato dall'assenza di forme di coazione diretta, tipiche del potere tradizionalmente inteso, ma che riesce ad indurre una forma di dipendenza dalle tecnologie che diminuisce gli spazi di libertà degli individui mediante la manipolazione indiretta della loro sfera decisionale.

Entro questa prospettiva, il paradigma della tensione tra potere e libertà permette a Salardi di giustificare il richiamo alla cornice normativa dei diritti e alle libertà fondamentali che, nel contesto europeo svolgono la funzione di bilanciamento del potere, riconoscendo che i diritti fondamentali sono "pretese morali" tradotte in diritto positivo e ancorate ai massimi livelli dell'ordinamento giuridico. Tale cornice normativa è poi impiegata per valutare le scelte normative impiegate sul piano istituzionale.

2.2. Il potenziamento umano e i neurodiritti: definizioni e problematizzazione

La seconda linea di ricerca pone come obiettivo l'analisi in chiave argomentativa e prescrittiva del concetto di potenziamento ponendo l'attenzione sia sul potenziamento individuale sia sul potenziamento della società. A questo fine, dopo aver individuato una definizione di potenziamento umano, richiamando la definizione fornita dallo STOA nel

2009, l'autrice fornisce un'approfondita analisi del concetto per genere e specie, facendo emergere gli aspetti più problematici delle proposte di potenziamento (pp. 53-61). Questa prima operazione chiarificatoria permette di osservare come il concetto possa assumere anche connotati prescrittivi quando inserito all'interno dei confini della riflessione filosofica sulla natura umana. Una seconda chiarificazione che l'autrice opera sul concetto di potenziamento muove dalla distinzione tra potenziamento e l'antica aspirazione di migliorare l'uomo. Tale distinzione permette a Salardi di osservare come la differenza tra le due pratiche non sia solo una differenza di mezzi impiegati ma che vi sia anche un surrettizio mutamento dei fini per cui si pratica il potenziamento.

La riflessione sul potenziamento umano e sull'effetto che tali pratiche possono avere sul rapporto libertà e potere permette all'autrice di riflettere anche sul tema dei neurodiritti, introducendo due elementi di novità. Il primo elemento deriva dal riconoscere e mettere in evidenza che il dibattito sui neurodiritti avrebbe sostituito quello finalizzato alla ricerca del consenso sociale minimo alle pratiche di neuropotenziamento (pp. 68-71). Infatti, da un lato, discutere di neurodiritti ha il merito di favorire una visione istituzionale incentrata sulla persona, come si evince dai documenti di *softlaw* emanati in questi ultimi anni (si veda, a titolo esemplificativo, la *León Declaration on European Neurotechnologies: a Human-Centric and Rights-Oriented Approach* elaborata nel 2023 dal Consiglio dell'Unione Europea). Dall'altro lato, però, si corre il rischio di appiattire il dibattito etico a quello sui diritti umani, non riconoscendo che il dibattito etico ha una sua dimensione separata che permette di valutare la giustizia o ingiustizia di certe applicazioni tecnologiche al di là della diade legalità/illegalità. Il secondo elemento deriva dall'applicazione degli strumenti della filosofia analitica del linguaggio al dibattito sui neurodiritti, i quali permettono di chiarire il contenuto e di valutare la solidità del concetto di libertà cognitiva, considerata da molti il concetto fondamentale alla base delle proposte sui neurodiritti (pp. 71-75).

2.3. Neuroscienze e *bias* di genere

La terza linea di ricerca si concentra su una fondamentale questione che spesso non viene affrontata nel dibattito sulle neurotecnologie e sul neuropotenziamento, ossia la presenza di *bias* di genere all'interno della ricerca medica da cui muovono le neuroscienze. L'ambito medico e la ricerca neuroscientifica sono afflitti da molteplici *bias* razziali e di genere, spesso impliciti, e per questo motivo difficili da riconoscere e rimuovere. La

riflessione di Salardi in questo ambito si sviluppa a partire dalla medicina ma si allarga alla scienza e alla ricerca scientifica. L'autrice riconosce, infatti, che la scienza dovrebbe operare secondo criteri epistemologici e metodologici volti a garantire l'oggettività e la controllabilità dei risultati della ricerca scientifica. Tuttavia, come ogni altra impresa umana risente di fattori culturali e sociali che influenzano gli scienziati e le loro ricerche.

Riconoscere l'esistenza di questi *bias* è necessario per rispettare la cornice valoriale non discriminatoria fornita dai diritti umani, poiché la scienza e la medicina sono usate dalle istituzioni per decidere della distribuzione o esclusione di benefici, e quindi possono contribuire ad aumentare o diminuire le fonti di discriminazione presenti nella nostra società. La presenza di *bias* è osservabile anche nelle ricerche neuroscientifiche e prende il nome di *neurosexism* (p. 90): essa indica la persistenza surrettizia di una concezione sociale, culturale e a volte istituzionale finalizzata a dimostrare una "naturale inferiorità" biologica ed intellettuale della donna.

3. Conclusione

In conclusione, l'opera di Silvia Salardi fornisce una serie di strumenti concettuali utili ad affrontare il dibattito sulle neurotecnologie, sul potenziamento e sui neurodiritti. L'autrice offre numerosi spunti di riflessione che permettono di mettere in luce alcuni temi fondamentali che spesso non trovano spazio all'interno del dibattito come il ruolo che il *public engagement* deve avere nella discussione sul potenziamento umano o l'importanza di considerare la presenza dei *bias* nella ricerca neurotecnologica. Soffermarsi su questi aspetti, permette all'autrice di mostrare come le neurotecnologie possono influenzare la tensione tra potere e libertà rompendone gli equilibri, sbilanciando questo rapporto in favore di coloro che detengono il potere tecnologico. In aggiunta, consente di sottolineare l'importanza di una corretta impostazione del dibattito pubblico, che deve avere come primo obiettivo lo stabilire un consenso sociale minimo al fine di valutare la liceità delle pratiche di potenziamento e di indirizzare l'intervento normativo istituzionale.